

Milano recupera, ma chiude l'anno a -10%

Il settore bancario penalizza Piazza Affari, che si rivela fanalino di coda d'Europa
Rapporto euro/dollaro verso la parità. La stretta Opec spinge il greggio al rialzo

Achille Fornasini
achille.fornasini@sei-consulting.it

■ Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

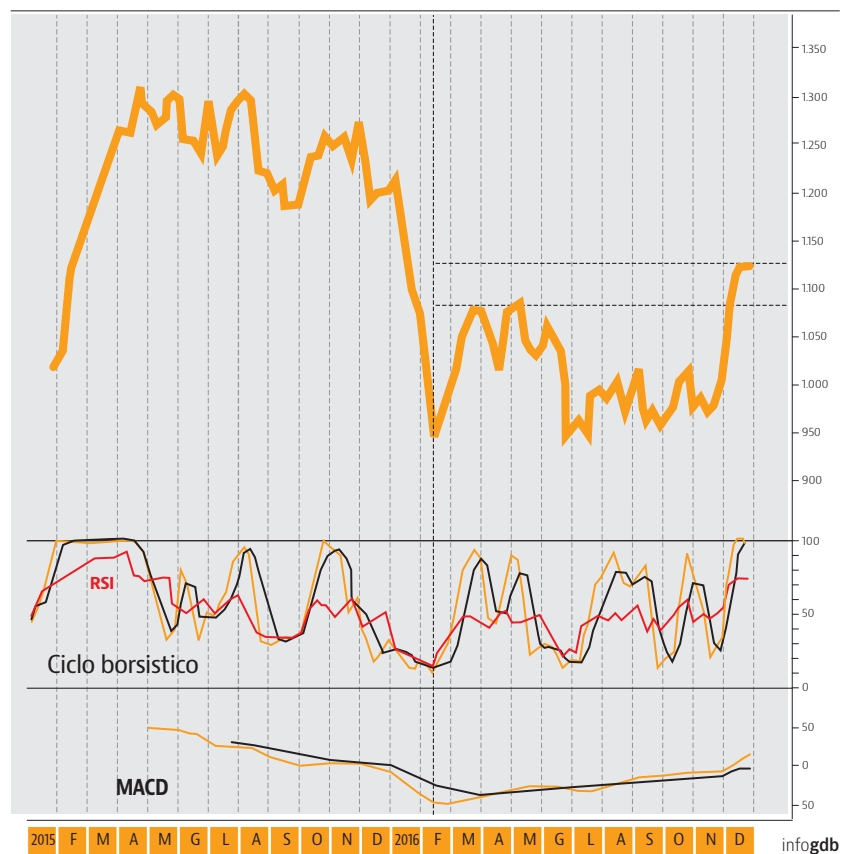
La borsa di Milano. Dopo undici mesi di altalena sospinta dal comparto bancario, la cui capitalizzazione si è nel frattempo contratta del 38%, in dicembre Piazza Affari recupera (+17,6%), chiudendo l'anno con una performance (-10%) che la relega a fanalino di coda in Europa. Il 2017 si apre invece sull'onda dei record di Wall Street: un'euforia che se da un lato potrebbe favorire le borse del Vecchio Continente, dall'altro sottovaluta i rischi che i mercati abbiano in gran parte già scontato le attese positive sui fondamentali Usa. Pur non escludendo che possano godere di luce riflessa da New York, le borse europee, e il listino milanese in particolare, seguiranno dunque a essere condizionati dai processi di risanamento del settore creditizio.

Il cambio euro/dollaro. Con un ribasso del 3,2% da inizio anno, l'euro scende sotto quota 1,04 dollari, tornando ai livelli del 2002. Ai fattori di debolezza della valuta europea (preoccupazioni politiche, crescita stentata, crisi bancarie) fanno da contraltare gli elementi di forza del biglietto verde galvanizzato dalle promesse di Trump (deregulation, sgravi fiscali, investimenti pubblici, barriere doganali), che amplieranno la divergenza tra le politiche monetarie della Bce e della Fed: una discordanza destinata a condurre il cambio verso la parità.

Il prezzo del petrolio. Con un recupero del 47%, che rappresenta l'esito migliore dal 2009, il greggio finisce l'anno al rialzo grazie alle intese Opec volte a indurre la contrazione del surplus d'offerta che schiaccia le quotazioni del barile. Restano tuttavia incognite (esoneri dai tagli, ripresa dell'estrazione di shale oil, domanda cinese) che prospettano fasi correttive e un rally meno impetuoso.

I metalli industriali. La forza del dollaro rallenta il trend rialzista del paniere (+28,8% fino a tutto novembre) con una correzione (-7%), che tuttavia non compromette l'orientamento dei non ferrosi. L'attesa di un proseguimento della fase ascendente dei prezzi appare giustificata dagli obiettivi di crescita cinese e dalle prospettive di sviluppo infrastrutturale negli Stati Uniti. //

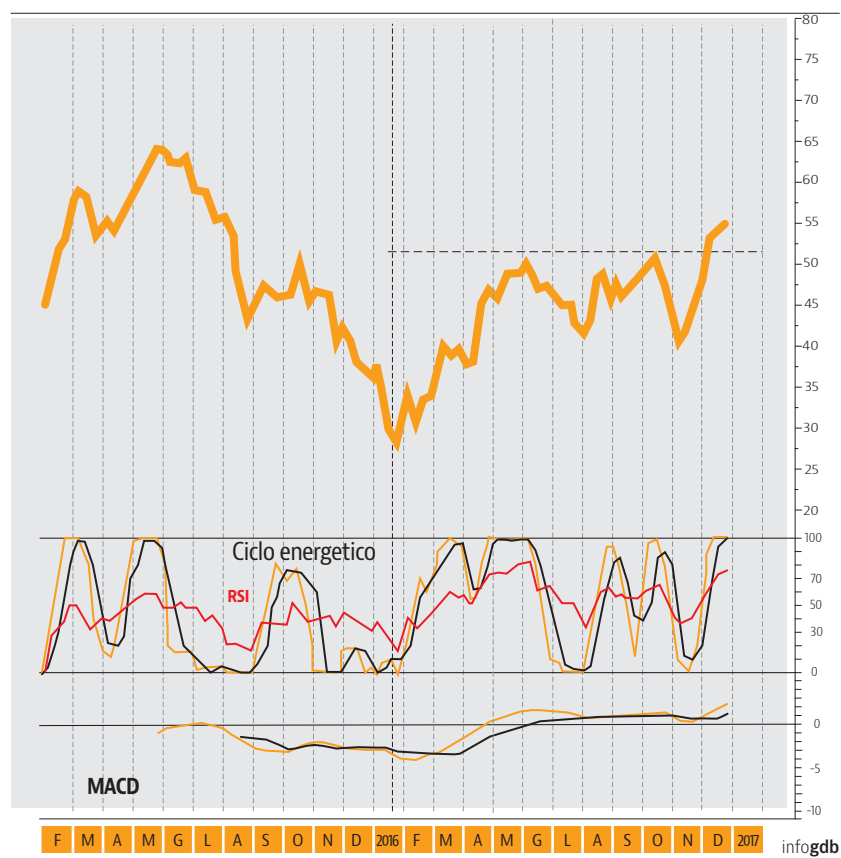
BORSA DI MILANO



Indice globale Comit

La fase rialzista sviluppatasi a partire dalla seconda metà del mese di novembre abbatte le resistenze consolidate nel primo quadrimestre dell'anno, fissando un nuovo massimo. Lo spunto ascendente appare tuttavia in frenata, come conferma la posizione degli indicatori tecnici: pur in presenza di una divergenza delle curve Macd, infatti, gli altri due indicatori lasciano presagire l'avvio di una correzione.

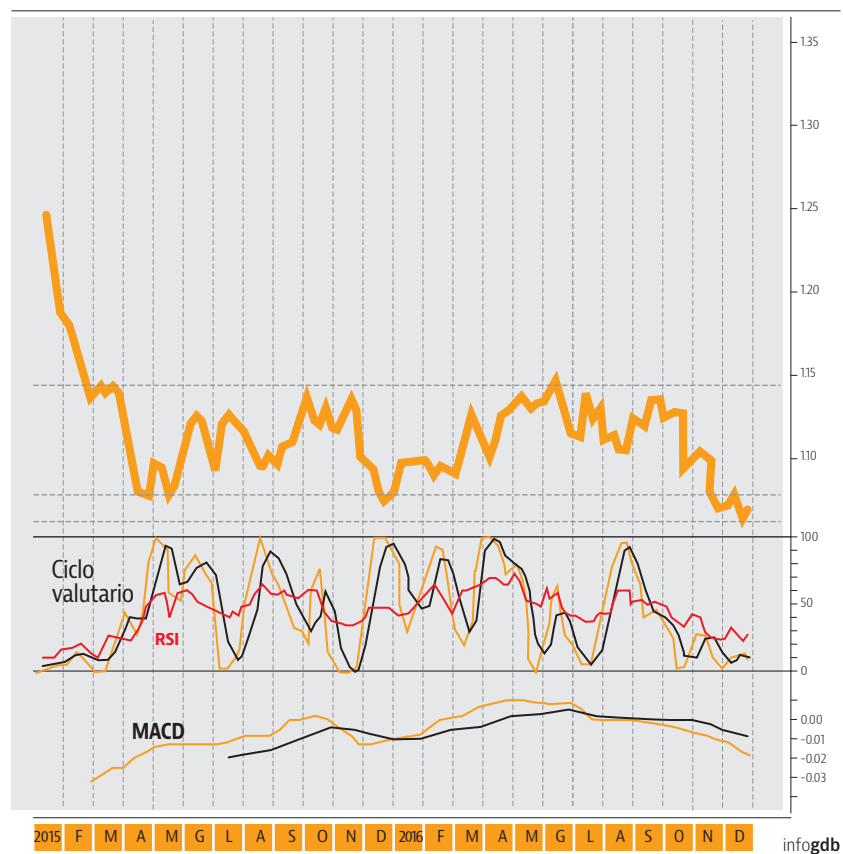
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

Il deciso movimento rialzista di fine anno, con l'abbattimento delle resistenze formatesi tra i mesi di maggio e di novembre, contribuisce al ripristino del trend ascendente dei prezzi dell'oro nero iniziato in gennaio. Mentre le curve Macd intercettano l'accelerazione della dinamica ascendente, gli altri indici segnalano un incremento della tensione rialzista che potrebbe preludere ad una temporanea correzione.

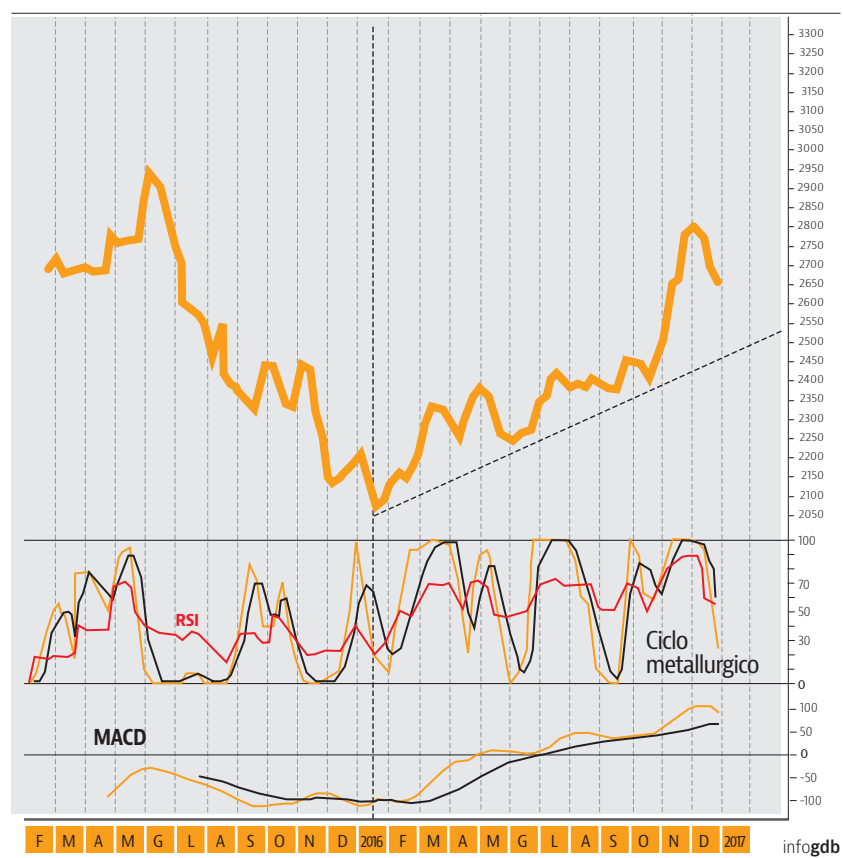
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

Come prospettato il mese scorso, è continuata la debolezza dell'euro che, dopo aver abbattuto la linea ideale che delimita la base del corridoio di fluttuazione laterale consolidatosi nel corso degli ultimi due anni, fissa un nuovo supporto per poi reagire. Ancorché si prospetti la continuazione dell'evoluzione ribassista della divisa europea, si profila la persistenza della reazione corrente.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Dopo aver fissato un nuovo massimo, l'indice di paniere cambia direzione, correggendo la condizione di estremo ipercomperato che caratterizzava il mercato londinese. La fase declinante non compromette peraltro il trend rialzista. Le posizioni assunte dalle curve Macd e dall'indicatore ciclico confermano la decelerazione della tendenza corrente attraverso il corrente ripiegamento.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrescente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.